

Parla Ugo Spagnoli vicepresidente dei deputati Pci

Violenza sessuale «Si pronuncino le forze favorevoli alla legge»

I comunisti hanno avviato una verifica con gli altri partiti - «Vare rapidamente una legge che non stravolga il testo iniziale»

ROMA — «Stiamo facendo ogni sforzo per verificare, dopo la grave vicenda del primo voto negativo sulle nuove norme contro la violenza sessuale, l'esistenza di condizioni politiche che consentano di giungere rapidamente all'approvazione di una legge che risponda alle attese e che non stravolga gli indirizzi e i contenuti del testo approvato in commissione». Così l'era il vicepresidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli ha confermato la portata e gli obiettivi del contatto in corso tra le forze politiche per trovare uno sbocco positivo alla vicenda che ha portato alla sospensione del dibattito d'aula sul provvedimento e alle dimissioni del relatore sul provvedimento, la compagna Angela Bottari.

«Ovviamente — ha voluto subito precisare Spagnoli — questa verifica non può limitarsi alla semplice enunciazione di buone intenzioni ma deve essere effettuata sul merito della legge, soprattutto su quei punti che hanno una portata effettivamente innovativa (perseguibilità d'ufficio e non più solo a querela dei reali di violenza, e costituzione in processo, come parti, delle associazioni) e tale da consentire di conseguire sul terreno concreto gli obiettivi che la legge si propone per la tutela della libertà sessuale. Faremo perciò tutto quanto possibile perché, nonostante il grave voto iniziale, sia possibile varare una legge valida, idonea ad assicurare, per i suoi contenuti concreti, una effettiva tutela della donna come persona».

Sino a quando la situazione non si sarà sbloccata, le dimissioni di Angela Bottari sono quindi confermate. Lo ha ribadito la nostra stessa compagna sottosegretario che per indurla ad un ripensamento «ci vogliono

altri politici significativi». «O il ritiro degli emendamenti con cui si pretenderebbe di portare avanti lo stravolgimento completo della legge, o almeno una chiara volontà politica da parte della DC di giungere ad un accordo che consenta comunque una soluzione positiva del contrasto».

Quel che comunque il Pci ha ieri ribadito con nettezza è che la pausa di riflessione in atto da martedì sera non potrà protrarsi a lungo. «Il cammino della legge — ha rilevato ancora Spagnoli — dovrà essere ripreso al più presto, non oltre la prossima settimana. Non tollereremo rinvii tali da costituire un «vero e proprio insabbiamento» tale da vanificare lo sforzo che è stato compiuto per giungere ad una riforma che noi riteniamo essenziale per liquidare vecchie strutture giuridiche e una concezione oppressiva della donna».

Infine, una secca replica alle grossolane manovre diversive avviate da alcuni settori del Psi (ancora ieri, sull'«Avanti!», da parte della responsabile femminile del partito, Eleanora Marinucci) per coprire alcune evidenti responsabilità nell'esito del voto dell'altro giorno. «Quel risultato — ha notato Spagnoli — deve essere ricondotto non solo ad un preoccupante sussulto di integralismo del gruppo democristiano, ma anche ai larghi vuoti nei banchi dei gruppi laici e del Psi, vuoti che hanno rasentato e in taluni casi superato il 50%. Non è lecito, com'è stato fatto da parte socialista, cercare di attenuare la gravità e il carattere determinante di tali assenze con insinuazioni grottesche su presunte defezioni del gruppo comunista che ha votato, in modo compatto, con una presenza al 90% dei suoi componenti».

ROMA — Anche Roma e il Lazio, insieme a non molte altre realtà regionali, dispongono oggi di un'ampia informazione statistica e di un giudizio interpretativo sull'andamento, per quattro anni e più, della «194», cioè della legge che, con la tutela della maternità, regola l'interruzione volontaria della gravidanza. È un dato conoscitivo che ha rilievo nazionale, così come ha un'eco in tutto il paese qualsiasi notizia poco o tanto scandalosa che riguardi il funzionamento degli ospedali romani; è merito dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) aver riproposto i termini di una questione sociale che, dopo le fiamme del referendum, ha finito per essere un po' dimenticata.

L'ha fatto, ieri mattina, con un dibattito che ha concentrato il suo interesse, più che sulla presenza di parecchi primari di reparti ostetrico-ginecologici (tutti, in verità, su posizioni timide e difensive), sulla fitta esposizione dell'indagine compiuta dall'osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. Il dottor Carlo Perucci, responsabile di questo osservatorio, ha così riassunto il significato della ricerca: la struttura pubblica è in grado di funzionare, ma i suoi segnali di efficienza (certo, non del tutto soddisfacenti, anche se comunque importanti) si devono molto di più alla pressione e alla partecipazione delle donne che a decisioni di carattere amministrativo e di gestione; l'obiezione di coscienza non si esprime solo nel rifiuto di compiere aborti, ma negli ostacoli che si oppongono continuamente alla contraccezione; l'andamento nell'attuazione della legge non ha ancora fatto emergere quale sia la reale portata del fenomeno abortito nel paese. A questo riguardo, è particolarmente grave il problema per le minorenni, che restano purtroppo le «clementi migliori» dei cucchiaini d'oro. Lo dimostra il fatto che, sul totale degli interven-

Una indagine sul Lazio

Aborto a Roma Le cifre di una prova difficile

L'80 per cento delle donne ricorre alla struttura pubblica - Il freno dell'obiezione di coscienza - È decisiva la partecipazione



ti compiuti, la percentuale che riguarda le minorenni è sempre molto bassa e oscilla, lungo gli anni, tra il 2,5 e il 3,5; e ancora che il tasso di abortività delle ragazze che sono immediatamente al di sotto del diciotto anni è esattamente la metà di quello di chi è diciotto anni o ha da poco compiuti.

Ma vediamo più da vicino le cifre. A più di quattro anni dall'entrata in vigore della legge, le interruzioni volontarie di gravidanza sono nel Lazio in aumento. Erano 19.000 nel '78; 24.000 nell'80 e 12.500 nel primo semestre dell'82. Il significato corretto di questo aumento sta in quello che si diceva prima: la maggiore efficienza delle strutture pubbliche, la presenza dei consultori familiari e il ruolo della partecipazione delle donne fanno emergere lentamente le di-

menzioni reali del fenomeno. Vale, a questo proposito, la parola su un aspetto particolare dell'attività dei consultori. La loro incidenza, per quanto riguarda la certificazione, necessaria per poter poi abortire, è in leggero aumento: nel '79 il 21 per cento dei certificati era stato rilasciato da medici dei consultori, mentre nell'82 si passa al 25 per cento (parallelamente va diminuendo il ruolo svolto in questi anni dai medici di fiducia). Ma siamo ancora solo ad un quarto del totale: mentre ben diverso sarebbe il discorso se i consultori, nell'arco di tutte le attività previste dalla legge, potessero indirizzare e consigliare un maggior numero di donne, specie se giovanissime.

Elevatissima in tutto il Lazio è la percentuale di obiettori di coscienza. Negli ospedali della regione che compiono interruzioni volontarie di gravidanza, ci sono (comprendendo anche i medici che sono stati assunti per l'attuazione della legge) 135 non obiettori su 301 medici in organico dei servizi di ostetricia e di ginecologia. Il problema si ritrova anche

cento rispettivamente. Ma è in termini qualitativi che la struttura pubblica può dimostrare di fornire buoni risultati, sempre che gli operatori siano motivati e che la partecipazione femminile assicuri il necessario controllo. Stanno ad indicare due dati significativi: a Roma, nel 1980, ben l'82 per cento degli interventi nelle strutture pubbliche è compiuto in anestesia (aspirazione), mentre nelle case di cura private, sempre nello stesso anno, si è ricorso al raschiamento (che è una tecnica abbastanza traumatica) per il 49 per cento dei casi. Di conseguenza, varia molto anche il tempo di ricovero: nelle strutture pubbliche il 55 per cento delle donne è ricoverato per un solo giorno o meno (e il 35 per cento per un massimo di due giorni), mentre nelle case di cura, per l'80 per cento dei casi, il ricovero è di tre giorni o più.

Tuttavia, a Roma resta un problema grave, che è quello delle liste di attesa, a volte anche molto lunghe. Per ora — ha detto Carlo Perucci — è un male «inevitabile», perché le strutture non provvedono a fare tutto quanto è in loro potere; ma va fatto un fermo richiamo al rispetto della legge, che considera urgente l'interruzione di gravidanza, al pari di un qualsiasi altro intervento, dopo sette giorni dalla certificazione. Perucci si è anche pronunciato, in coerenza con la legge di organizzazione delle unità sanitarie nel Lazio, per un'integrazione in un unico servizio materno-infantile dei consultori (cui affidare anche la gestione delle liste di attesa) con la struttura ostetrico-ginecologica e pediatrica ospedaliera.

Per questa linea si è pronunciato anche il presidente nazionale dell'AIED, Luigi Laratta, che ha avanzato anche, sulla base dei dati, l'esigenza di una modifica della legge per quanto riguarda il problema delle minorenni.

Giancarlo Angeloni

XVI congresso PCI, convocato l'attivo delle donne comuniste

ROMA — «Proporre al partito, al Paese ed al movimento delle donne una piattaforma politica di opposizione e di lotta al disegno moderato e di attacco alla condizione delle donne e dei lavoratori del governo Fanfani». È questa la parola d'ordine dell'Attivo nazionale delle donne comuniste convocato per mercoledì prossimo, due febbraio, presso il teatro Centrale di Roma in via Celesia 1. I lavori saranno aperti nella mattinata da una relazione della responsabile femminile del Pci la compagna Lalla Trupia e saranno conclusi nel pomeriggio dal compagno Achille Occhetto, membro della direzione nazionale del Pci. Obiettivo dell'attivo nazionale è anche quello di definire i contenuti «specifici» con i quali arricchire la proposta di alternativa democratica concordando così alla preparazione del XVI congresso.

Mentre prosegue la trattativa per il contratto

Sanità ancora in crisi Iniziative contro i ticket

Gli incontri a Palazzo Vidoni - I farmacisti per un confronto con i gruppi parlamentari - Conferenza stampa del Pci

ROMA — Sono proseguite ieri a Palazzo Vidoni le trattative per il contratto unico della sanità pubblica nel tentativo di giungere rapidamente ad un accordo. Esigenza specifica che, al di là dell'interesse specifico delle categorie interessate, è reclamata innanzitutto dai cittadini sui quali, in mancanza di un accordo, continuano a ricadere pesantemente le conseguenze degli scioperi.

Ieri si è concluso negli ospedali lo sciopero di 48 ore proclamato dai sindacati Anaco, Smp, Cmo e Anpo; ma l'agitazione continua. Anche i medici specialisti e generici convenzionati con ambulatori e servizi territoriali delle Usl sono sempre in sciopero per gruppi di regioni: da ieri e per tre giorni in Campania, Lombardia, Molise e Sicilia, mentre il 31 gennaio e nei due giorni successivi sarà la volta di Basilicata, Calabria, Marche e Sardegna.

Prosegue inoltre lo sciopero dei dirigenti amministrativi delle UsL. I circa 8 mila dirigenti-manager degli uffici di direzione delle UsL, cui si aggiungono altri circa 6 mila dirigenti coadiutori (in tutto circa 14 mila unità), chiedono che il nuovo contratto della

sanità pubblica riconosca la loro professionalità, con equazione al livello dei coordinatori e responsabili dei servizi sanitari. Un'agitazione questa che ha già provocato un ritardo nel pagamento degli stipendi al personale di gran parte delle UsL.

Sempre per ottenere nel contratto il principio di perequazione del trattamento economico, a parità di responsabilità nei servizi sanitari, tra dirigenti dei diversi ruoli nel comparto sanitario, sono in sciopero i laureati non medici, ingegneri, avvocati, geologi, biologi, fisici, chimici.

Da questo quadro di scioperi e agitazioni si deduce il danno gravissimo che deriva dal funzionamento dei servizi sanitari e l'urgenza di riportare la normalità in un settore così delicato e importante. Ieri la trattativa ha compiuto qualche nuovo passo: avanti i sindacati medici hanno tuttavia definito «parziali» le proposte di parte pubblica, mentre il confronto con i sindacati confederali è entrato in una fase delicata per il contratto di lavoro per il personale dei livelli del personale paramedico e dei criteri di aumento delle retribuzioni.

Intanto la minaccia di nuo-

vi disagi si profila nel settore farmaceutico. I farmacisti, che respingono i nuovi meccanismi dei ticket, minacciano di non rinnovare la convenzione con il servizio sanitario se il decreto governativo non sarà modificato ed hanno annunciato un incontro per martedì prossimo con i gruppi parlamentari.

Le proposte del Pci «per il superamento dei ticket e per una nuova politica dei farmaci» sarà il tema di una conferenza stampa indetta per mercoledì 2 febbraio alle ore 11 in via delle Botteghe Oscure. La conferenza stampa sarà aperta da una relazione del responsabile della sezione ambiente e sanità della direzione del Pci, Igino Ariemma. Sono stati invitati partiti, sindacati, organizzazioni dell'industria farmaceutica e dei farmacisti, organizzazioni mediche.

Nel settore della distribuzione dei farmaci l'associazione dei rappresentanti dei depositi di medicinali si è pronunciata contro il decreto legge del 30 dicembre scorso che impone una ritenuta d'acconto del 10,5% sulle provvigioni. I rappresentanti minacciano il blocco delle forniture che, se attuato, lascerebbe sgarnite i medicinali nelle farmacie.

Edilizia paralizzata, la sanità allo sfascio

Foggia senza giunta da tre mesi Quasi una rissa per le poltrone

Del nostro corrispondente FOGGIA — La crisi del pentapartito a Foggia è ormai arrivata al terzo mese. Ancora una volta, le trattative si arenano sulla questione della spartizione dei posti in giunta e nel sottogoverno. Psi e PSDI sono ai ferri corti, litigano per chi deve accaparrare la poltrona di vicesindaco e quella di assessore all'Urbanistica, appannaggio da molti anni dei socialisti. I socialdemocratici rivendicano una «presenza qualificata» nella giunta e dicono che per loro la carica di vicesindaco è irrinunciabile. La DC — il partito che più di tutti gli altri porta la responsabilità dello sfascio — sta a guardare, nella convinzione che da questa bagarre sarà lei a guadagnare.

Intanto, sulle questioni urbanistiche (causa di crisi della giunta Mongello) è calato il silenzio più assoluto. E come se i problemi si fossero dissolti. Eppure, dal 1975 Foggia non ha più a disposizione un pezzo di terra della «167» destinata cioè all'edilizia pubblica. Il settore è pressoché

fermo e questo significa soprattutto due cose: che decine e decine di miliardi di lire stanziati con le leggi nazionali e regionali non sono stati utilizzati; che l'occupazione in questo settore sta paurosamente calando.

Che senso hanno l'immobilismo, gli scontri per le poltrone e la reticenza di fronte alla richiesta di case che viene dalla città? Ce ne vorrebbero almeno 3650 tra sfrattati, senzatetto, giovani coppie e famiglie sistemate in alloggi di fortuna.

Ma non è solo nel settore dell'edilizia che occorre muoversi con rapidità e decisione. I servizi non funzionano, le aziende municipalizzate sono in crisi, i problemi della cultura e del tempo libero non vengono nemmeno discussi. Stesso discorso per la sanità. L'Unità Sanitaria Locale Foggia 8 (che coincide con il Consiglio comunale) è vicina alla paralisi e nei presidi ospedalieri l'assistenza progressivamente. Tanto per dirne una: nel presidio degli Ospedali Riuniti vi sono attrezzature mediche co-

state miliardi (tra cui il «TAC») che da mesi marciscono nella polvere degli scantinati.

I dati dell'industria non sono più confortanti. La crisi che ha investito piccole e medie imprese della città produce migliaia di nuovi disoccupati.

Che significa, dunque, questa lunga crisi al Comune di Foggia? Soprattutto una cosa: il fallimento della cosiddetta «governabilità». L'incapacità del pentapartito a sciogliere i «nodi» vitali della città, in primo luogo quello dell'urbanistica, vera e propria questione morale e strutturale.

Una voce chiara quella del Pci. I comunisti chiedono che il dibattito politico rientri subito nell'alveo dell'istituzione deputata, il Consiglio comunale. Questo significa che l'assemblea deve essere convocata al più presto e che debbono essere fatti tutti gli sforzi per la formazione di una giunta che presenti un programma politico chiaro ed efficace.

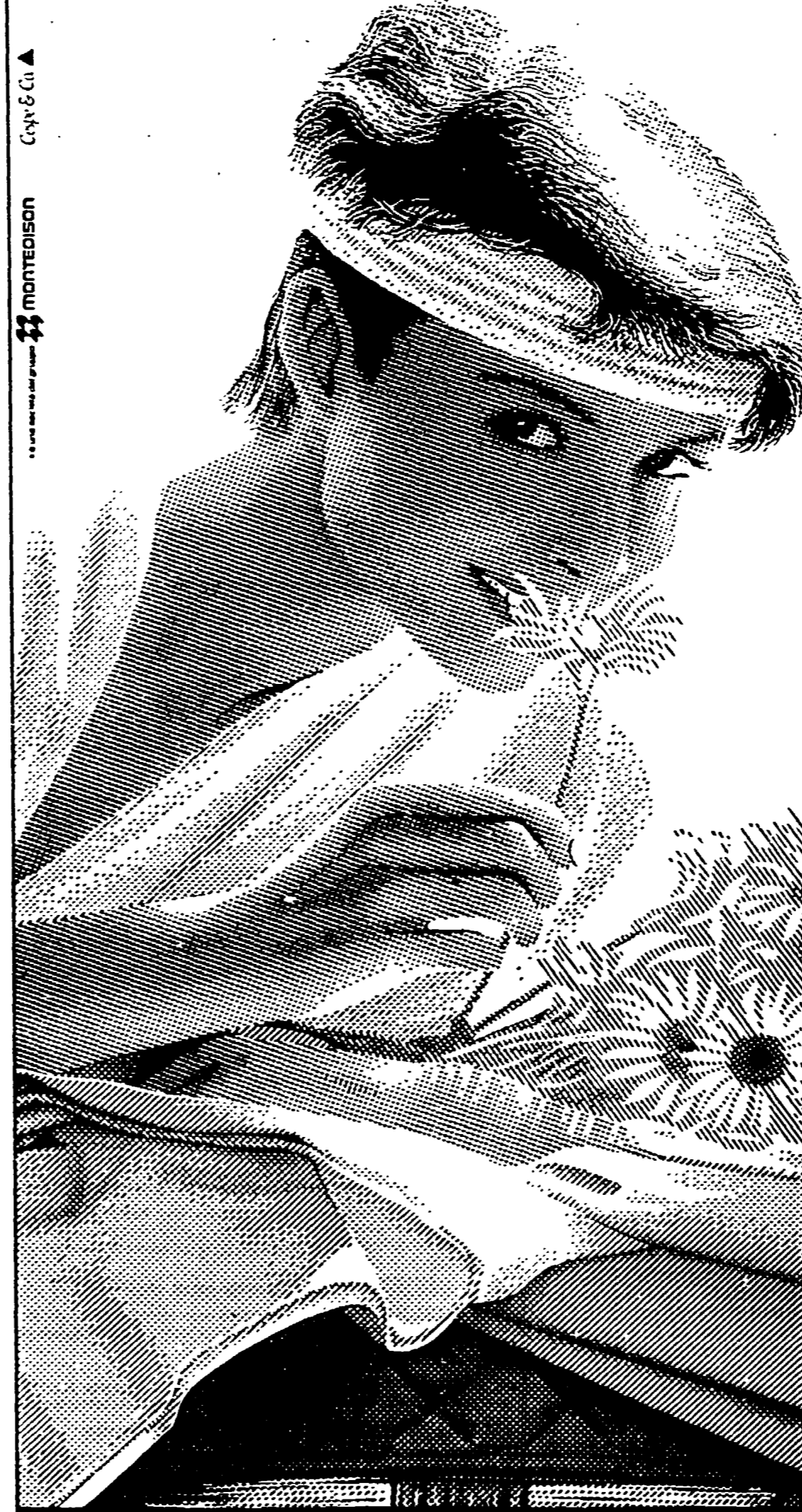
Roberto Consiglio

BIANCO STANDA ULTIMI GIORNI FAVOLOSI

da oggi al 5 febbraio

15% DI SCONTO

su tutta la biancheria per la casa. È un'occasione unica. Vieni subito.



STANDA UN MONDO NUOVO

• QUALITÀ • SCELTA • CONVENIENZA • GRANDI MARCHE •